

Piacenza 26 settembre 2020
Palazzo Gotico

Premio Coppa d'Oro

13^a Edizione

Orgoglio Italiano

*Un Sentimento
da Custodire*



Camera di Commercio
Piacenza



mipaaf
Ministero delle
politiche agricole
alimentari e forestali

Regione Emilia-Romagna



Palazzo Gotico

L'antico cuore comunale di Piacenza (testo a cura di Manrico Bissi)



Palazzo Gotico (sec. XIII), nella sua condizione attuale



La facciata di Palazzo Gotico tra i secoli XVIII e XIX

Pregevole esempio di broletto lombardo, il Palazzo Gotico fu costruito nel 1281 come sede del Libero Comune piacentino, al cui vertice si sarebbe trovato di lì a poco il potente Alberto Scotti, facoltoso esponente del ceto bancario e mercantile. Realizzato dagli architetti Pietro da Cagnano, Negro Negri, Gherardo Campanaro e Pietro da Borghetto, il Palazzo obbedisce ad un preciso telaio geometrico, calcolato sul modulo del "trabucco piacentino" (ossia l'antica unità di misura locale). L'edificio fu innalzato sulla nuova piazza Grande (attuale piazza Cavalli), appositamente creata dal Comune di Piacenza in posizione centrale tra il Borgo di S. Brigida (sede della borghesia mercantile) e la piazza del Duomo (polo della fazione aristocratica). Il cantiere del Palazzo richiese la demolizione di un intero quartiere, nel quale erano inclusi due antichi luoghi di culto dedicati a S. Bartolomeo e a S. Maria: di quest'ultima chiesa resta però una statua lapidea, raffigurante la Madonna con il Bambino, conservata in una nicchia nella facciata del palazzo. Rimasto incompiuto dopo la sconfitta dello Scotti da parte dei Visconti milanesi

(nuovi signori di Piacenza dal 1313 fino al 1447), l'imponente edificio si esprime oggi con il solo corpo di fabbrica affacciato su piazza Cavalli. Se fosse stato completato nel suo progetto originario, il palazzo si sarebbe allungato sino alla retrostante via G. Garibaldi (antico tracciato della Via Francigena), dove si trovavano a quel tempo le case degli Scotti. Il Palazzo Gotico deve il proprio nome allo stile architettonico con il quale fu costruito, riconoscibile soprattutto nelle arcate e nelle volte del loggiato al piano terra, sulle quali si appoggia il grande salone monumentale. Un tempo sede delle magistrature cittadine, questo vastissimo ambiente venne adattato in seguito ad altre funzioni, celebrative e culturali: ad esempio, vi furono organizzati i festeggiamenti ufficiali della Corte ducale per il Carnevale del 1561, sotto il governo di Ottavio Farnese. Quasi un secolo dopo, nel 1646, il nuovo duca Odoardo Farnese volle ripercorrere l'idea del proprio antenato, e ordinò quindi che il salone di Palazzo Gotico fosse trasformato in un sontuoso Teatro di Corte, affidandone la costruzione all'architetto e scenografo Cristoforo Rangoni. La nuova struttura, realizzata in legno, occupava tutto il salone ed era costituita da quattro ordini di palchi, decorati con stucchi a finto marmo e dorature; il palcoscenico era chiuso sullo sfondo da una grande prospettiva di Piacenza, in rilievo, dietro alla quale si trovavano gli argani e i macchinari ad uso degli spettacoli. La costruzione del Teatro Ducale impose ulteriori modifiche anche alla facciata del palazzo sulla piazza: qui venne infatti aperto un grande balcone, ornato da sfarzose cornici barocche. Di tutte queste strutture non resta quasi nessuna traccia: tra il 1856 ed il 1909 il Palazzo Gotico venne infatti interessato da una fitta serie di restauri, durante i quali fu stabilito di valorizzare l'antica veste medievale sacrificando invece le stratigrafie di epoca rinascimentale e barocca. In realtà, gli interventi sul palazzo Gotico si posero anche l'obbiettivo di completare il broletto secondo il progetto originario, prolungando così l'edificio sino a via Garibaldi: l'idea, troppo onerosa, venne però abbandonata, e il cantiere si limitò alla sola rimozione di ogni elemento posteriore alla fase medievale: scomparve così il grande balcone barocco, sostituito dalla ricostruzione analogica della torretta centrale nella merlatura superiore.

Enzo Ferrari e Piacenza



14 giugno 1931 - il pilota

In terra piacentina Enzo Ferrari coglie la sua ultima vittoria da pilota. Con un'Alfa Romeo 8C 2300 MM conquista il primo posto assoluto nella cronoscalata Bobbio-Penice. Percorre i tredici chilometri in 11'43", alla media di 66,535 orari.

Prima di diventare costruttore Ferrari è stato infatti corridore di buon livello. "Volevo essere un grande pilota, e non lo sono stato", confessò anni dopo a Enzo Biagi in una famosa intervista. Il suo albo d'oro parla di 41 gare disputate, nove vittorie assolute, tanti piazzamenti prestigiosi, qualche ritiro per guasto meccanico o uscita di strada.

Gennaio 1935 - il direttore sportivo

Negli anni Trenta Scuderia Ferrari gestisce le Alfa Romeo nelle competizioni. Vi corrono i migliori piloti, ma Nuvolari più di ogni altro sa accendere l'entusiasmo e la fantasia dei tifosi. Tanto da chiedere di aggiungere il proprio nome a quello della Scuderia. Ferrari ritiene la proposta irricevibile.

L'allontanamento è immediato e reciproco. All'alba della stagione 1935 la concorrenza tedesca è sempre più agguerrita, grazie agli ottimi materiali e all'ingaggio di Varzi.

Occorre fronteggiarla con un pilota all'altezza.

Così Vittorio Jano s'incarica di ripristinare i rapporti tra Ferrari e Nuvolari, in nome dello sport italiano. I tre si incontrano a Piacenza, baricentrica tra Milano, Mantova e Modena. Come scrive il giornale locale "La Scure" del 2 febbraio, i due "sono finalmente riavvicinati, hanno amichevolmente risolto le loro controversie personali, e si sono completamente accordati sulla prossima stagione sportiva. Come era nei voti di tutti gli sportivi italiani".

11 maggio 1947 - il costruttore

Al Circuito di Piacenza debutta la prima Ferrari, modello 125 S. La gara è valida quale prova d'esordio del Campionato Italiano per vetture sportive, il primo dopo la guerra. Da Maranello sono iscritte due vetture, una con corpo a sigaro ed una con carrozzeria ad "ala spessa". La prima, affidata a Nino Farina, ha un incidente in prova. La seconda, pilotata da Franco Cortese, conquista la pole position. In gara tutto sembra andare per il meglio ed è saldamente al comando, ma a due giri dalla fine deve ritirarsi per un guasto alla pompa di benzina. Il Commendator Ferrari commenta il debutto come una "promettente sconfitta".

Il Convegno

Orgoglio Italiano

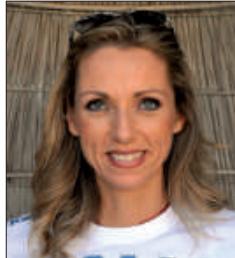
Un Sentimento da Custodire



Luca Dal Monte
Giornalista / Scrittore



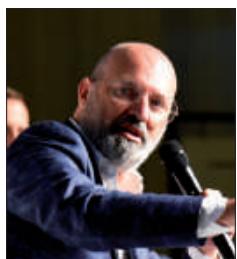
Luigino Barp
Stella al merito del lavoro
responsabile Ferrari Classiche



Valentina Vezzali
La schermitrice più vincente
di sempre nel fioretto



Fausto Arrighi
Da direttore della guida Michelin
a consulente per i ristoranti



Stefano Bonaccini
Presidente Regione
Emilia-Romagna



Davide Scabin
Chef del Combai.Zero di Rivoli
(Torino) - stella Michelin



Emanuela Rosa-Clot
Direttrice della rivista Bell'Italia
e Gardenia



Patrizio Roversi
Conduttore televisivo

Il 2020 sarà ricordato per la terribile pandemia che ha colpito il pianeta.

Il nostro Paese sta pagando un prezzo enorme in termini di vite umane, e danni economici, difficilmente sanabili nel breve periodo.

In situazioni così drammatiche è necessario aggrapparci alle nostre forti radici, alla straordinaria storia del nostro Paese, che lo rende unico e inimitabile per molteplici aspetti.

Coppa d'Oro vuole contribuire nel portare fiducia e un'immagine positiva di Piacenza a livello nazionale, di questo ne ha assoluto bisogno, coinvolgendo particolarmente i giovani, che sono la vera ricchezza di ogni Paese.

“Orgoglio Italiano, un Sentimento da Custodire”, questa la tematica del convegno, vuole essere un messaggio inclusivo in quanto le grandi sfide non si vincono mai da soli.

La presenza di importanti relatori darà modo di ascoltare esperienze in cui i grandi traguardi raggiunti sono il frutto, non solo del talento naturale ma anche di infinita abnegazione, spirito di sacrificio, impegno, passione e intelligenza.

Naturalmente tra i tanti motivi di orgoglio che può esprimere la nostra Nazione non si possono dimenticare le eccellenze alimentari rappresentate dai prodotti tutelati dove l'Italia è leader mondiale.

I Premiati



Provincia
di Piacenza

ALLA CITTADINANZA DELLA PROVINCIA DI PIACENZA

Il Premio “Coppa d’Oro” è stato assegnato alla cittadinanza della provincia di Piacenza per i suoi comportamenti virtuosi e responsabili nei difficilissimi e tormentati momenti della pandemia, non ancora superata, prodotta dal Covid 19.

Ogni famiglia è stata toccata da lutti e infezioni seguite da tormentate degenze ospedaliere. La provincia di Piacenza ha subito enormi perdite, tra le più alte fra le provincie italiane.

Il senso civico espresso da chi era impegnato in prima linea, a cui va la nostra eterna gratitudine, e chi stava a casa, obbedendo alle ferree disposizioni, dimostrando in mille occasioni il vero senso di comunità, è giusto rimarcarlo e riconoscerlo.

Valentina Vezzali

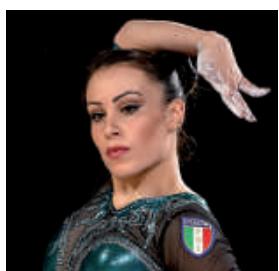
Valentina Vezzali è la schermitrice più vincente di sempre nel fioretto, la donna più medagliata nella scherma e una delle sportive italiane con più medaglie d’oro. Si è aggiudicata tre medaglie d’oro olimpiche e cinque podi nel fioretto individuale ad Atlanta 96, a Sydney 2000, ad Atene 2004, a Pechino 2008, a Londra 2012. Oltre ad essersi laureata campionessa del mondo per ben 6 volte.

In ventitré anni di carriera esemplare ha conquistato 56 podi a livello internazionale.



Vanessa Ferrari

È stata la prima ginnasta italiana a conquistare un oro al Mondiale. Era il 2006 e Vanessa Ferrari aveva solo 16 anni. Una piccola farfalla che volteggiava in cima al mondo e che sarebbe poi diventata una Cannibale pigliatutto. Oggi è ancora in pedana a cercare la quarta Olimpiade. I tanti infortuni che hanno costellato la sua carriera non sono riusciti a metterla al tappeto. Al contrario, le hanno dato la forza per riprovare ancora.



Davide Colla

È un Davide Colla stellare quello che si è laureato campione mondiale di kick boxing nella rassegna di Antalya (Turchia), con l’azzurro piacentino (portacolori della C.E. Yama Arashi) che ha conquistato la medaglia d’oro nel Pointfight Senior nella categoria al limite dei 69 chilogrammi.

Classe 1995 ha accumulato un palmares straordinario
12 volte Campione Italiano di kick boxing 2019 - 2018 - 2017 - 2016 - 2015 - 2014 - 2012 - 2011 - 2010 Light-Contact e Pointfight - 2009
5 volte Campione Europeo di kick boxing 2018 - 2016 - 2012 - 2011 - 2009
4 volte Campione del Mondo di kick boxing 2019-2012-2010 light-contact e Pointf.



Andrea Dallavalle

Andrea Dallavalle è il nuovo campione italiano assoluto di salto triplo. L’atleta delle Fiamme Gialle ma nato e cresciuto nell’Atletica Piacenza, ha trionfato a Padova con la misura di 16 metri e 79 centimetri. Una prestazione che regala all’atleta biancorosso la definitiva consacrazione nel gotha dell’atletica italiana. L’augurio è di vederlo gareggiare alle olimpiadi di Tokio 2021.



Il Premio

Il premio “Coppa d’Oro” mantiene fede alla sua radicata tradizione nel valorizzare le espressioni artistiche dei maestri d’arte piacentini. Così sono le opere di Marisa Montesissa a rappresentare i premi “Coppa d’Oro 2019”. L’artista fa evolvere la figura della “**Razdura**”, l’immagine che ha contraddistinto il premio Coppa d’Oro in questi anni.

Il mondo femminile è stato da sempre fonte d’ispirazione della poetica di Marisa Montesissa per ragioni che a lei stessa sono in larga misura sconosciute.

In questa raccolta di opere appositamente pensate per il premio “Coppa d’Oro” la “Razdura” diventa una figura molto fine, moderna e accattivante.

Marisa Montesissa

L’artista piacentina, Marisa Montesissa, giunge alla scultura a seguito di un lungo iter formativo.

Nel 1968 frequenta L’Istituto Statale d’Arte “Paolo Toschi” di Parma, e nel 1973 consegue il diploma di Scenografia presso l’Accademia di Belle Arti di Brera a Milano.

Dal 1971 al 1973 lavora nella stagione teatrale come collaboratore all’allestimento scenico e costumistico al Piccolo Teatro e alla Scala di Milano.

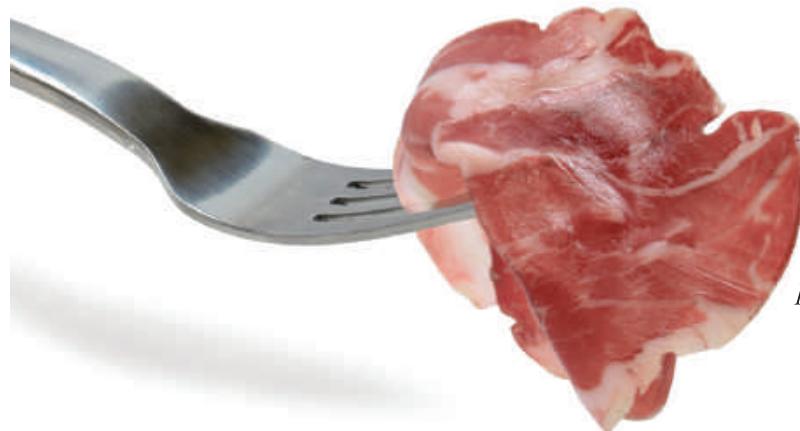
Dal 1975 svolge l’attività di docente di educazione artistica.

La ricerca di nuove tecniche espressive e la scelta della scultura quale mezzo d’espressione privilegiato, impegnano Marisa Montesissa per diversi anni. Lo studio della figura femminile, concepita quale essere mitologico e ancestrale e inserita all’interno delle antiche civiltà, inizia negli anni ’90 e, ancora oggi, domina la produzione plastica dell’artista piacentina. Eleganti figure muliebri, allungate nei volumi e nelle forme, rappresentano la donna, indagata attraverso la religione, la mitologia e l’arte classica.



Il Consorzio dei Salumi DOP

I tre magnifici DOP



Coppa Piacentina DOP

Al taglio la fetta è compatta ed omogenea, il colore rosso vivo, inframmezzato da parti di grasso bianco rosato. Il profumo è delicato, con un leggero aroma speziato, di pepe in particolare.

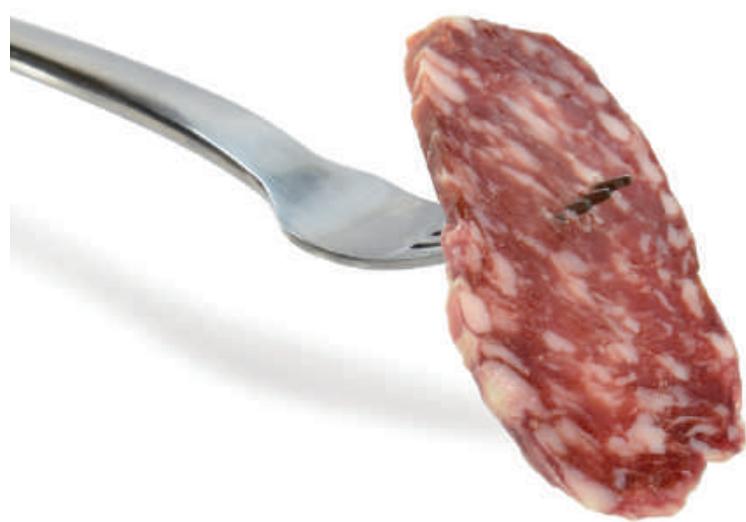
Il sapore si caratterizza per la sua spicata dolcezza, contrapposta ad una delicata sapidità cui fa da contorno il caratteristico aroma che contraddistingue i prodotti stagionati.



Pancetta Piacentina DOP

Al taglio la fetta è caratterizzata dal tipico alternarsi di strati circolari di rosso vivo e bianco rosato.

Il profumo è delicato, ma non privo di gradevoli note speziate. Al palato, la fetta si presenta morbida con tendenza a sciogliersi, grazie alla presenza delle parti grasse, che determinano anche il sapore delicato e spiccatamente dolce, non privo di quella sapidità che rende il prodotto particolarmente appetitoso.



Salame Piacentino DOP

Nella parte magra, di colore rosso brillante, sono distinguibili e ben distribuiti i lardelli di un colore bianco rosato, tipici di questo salame a grana grossa.

Il profumo è caratterizzato da un delicato aroma di salume stagionato, accompagnato da un leggero sentore di spezie.

Al palato è morbido, ma compatto, dolce e saporito al tempo stesso.

Il Consorzio di Tutela
dei Salumi DOP Piacentini
ha il compito di tutelare e vigilare che
le regole di produzione siano rispettate
e che nessuno utilizzi impropriamente
le denominazioni
Coppa Piacentina DOP
Salame Piacentino DOP
Pancetta Piacentina DOP
oltre a promuovere
e valorizzare i salumi DOP piacentini.

Le denominazioni:
COPPA PIACENTINA DOP
SALAME PIACENTINO DOP
PANCETTA PIACENTINA DOP
sono riservate a prodotti di salumeria che
rispondano alle condizioni ed ai requisiti stabiliti
dal "DISCIPLINARE DI PRODUZIONE" del
Consorzio Salumi DOP Piacentini registrato dalla
U.E. di Bruxelles a norma del Regolamento (UE)
n.1151/2012 e riconosciuto con Regolamento
(CE) 1263/96.

La zona di produzione comprende l'intero territorio della Provincia di Piacenza.

**Piacenza è l'unica provincia della U.E.
ad avere tre salumi DOP.**



Consorzio di Tutela
Salumi DOP
Piacentini



Camera di Commercio
Piacenza



mpaf
Ministero delle
politiche agricole
alimentari e forestali

Regione Emilia-Romagna





Sapori all'infinito

Andrea Sala



C'è un Paese dove da sempre si fanno capolavori alimentari:

Coppa Piacentina DOP



Pancetta Piacentina DOP



Salame Piacentino DOP



Consorzio di Tutela Salumi DOP Piacentini

info@salumidoppiacentini.it
www.salumidoppiacentini.it



Consorzio Salumi Piacentini